

Avanti a sinistra, per un mondo più giusto

SANDRO CAMPANINI

Adista Segni Nuovi, 7 agosto 2021

In molti avevano sperato che la partecipazione della Lega a un governo di (quasi) unità nazionale e fortemente europeista come quello guidato da Mario Draghi significasse un'evoluzione ideologica e programmatica di questo partito che lo portasse ad assumere un profilo simile alle formazioni moderate presenti nei vari Paesi europei. Mano a mano che passano i mesi, occorre purtroppo prendere atto invece che la Lega è molto interessata a essere presente nella "stanza dei bottoni" in cui si decide dove destinare le risorse del PNRR ma non intende modificare la propria collocazione e la propria identità. Ne sono prova le ultime mosse del suo leader, Matteo Salvini. Egli conferma la sua alleanza con le forze sovraniste e liberticide, che hanno nel premier ungherese Orbán uno dei maggiori protagonisti. Strizza l'occhio ai no-vax con dichiarazioni più che ambigue e inaccettabili per chi condivide una responsabilità di Governo, un Governo che deve fronteggiare, a beneficio di tutti gli italiani, il pericolo di una nuova recrudescenza del virus, con tutto ciò che ne consegue in termini di salute delle persone, fatiche del sistema sanitario, nuovi problemi per l'economia e l'occupazione. Strumentalizza la discussione sul "ddl Zan" non tanto per una sincera volontà di confrontarsi su alcuni punti che possono risultare controversi, quanto per tentare di affossare la proposta di legge. Ed è chiaro che su tutto questo incide anche la competizione con una destra, quella di Giorgia Meloni

(avversaria interna nel centro destra e nello stesso tempo futura alleata) che getta benzina sul fuoco del malcontento e del disagio, senza alcun senso di responsabilità e di rispetto per la salute dei cittadini. Un patriottismo ben strano, quello dei Fratelli d'Italia, in cui non si hanno remore a far correre il rischio di nuove perdite di vite umane pur di racimolare qualche punto percentuale in più di consenso. Di fronte a tutto ciò, il Partito Democratico di Enrico Letta si pone come leale sostenitore del Governo e nello stesso tempo cerca di mantenere una linea specifica che non lo schiacci eccessivamente sul Governo stesso. Lo sforzo di rimettersi a discutere di contenuti, attraverso le "Agorà", va in questa direzione e bisognerà capire se da questo confronto programmatico emergeranno nuovi obiettivi che siano sfidanti anche per il Governo di cui il PD è parte fondamentale. Resta però il problema del consenso complessivo attribuito al PD dai sondaggi (per quanto affidabili), stabile – più o meno – a seconda dei momenti, attorno al 20%, che non sembra porlo nelle condizioni, almeno per ora, di poter competere da solo col centrodestra in caso di elezioni. Resta quindi aperto il tema della possibile alleanza, oltre che con gli altri partiti di centrosinistra, con il Movimento 5 stelle, nel quale il dibattito interno è ancora piuttosto acceso, seppure sia stata siglata una tregua dopo il rischio di una clamorosa implosione sulla questione della leadership di Giuseppe Conte. Il fatto è che per diventare una formazione stabilmente in grado di occupare un proprio spazio politico, il Movimento dovrebbe definitivamente affrancarsi dalla tutela del suo fondatore, Beppe Grillo (o forse lui stesso potrebbe rinunciare finalmente a esercitarla), coltivare un profilo programmatico

più definito e rafforzare una classe dirigente interna valorizzando le figure che si sono maggiormente irrobustite in questi anni vorticosi e complicati. A tale proposito, non so quanto la regola del limite dei mandati sia produttiva, almeno fino a che non venga introdotta e stabilizzata una modalità di funzionamento e di selezione interna più seria di quella finora esercitata. Al di là di quello che sarà il futuro dei 5 stelle, per il PD e le altre formazioni di sinistra rimane aperto il tema di come ampliare il proprio consenso nel Paese non certo inseguendo sirene populiste ma riprendendo con vigore e capacità propositiva temi fondamentali come la transizione ecologica, la salute, il welfare, il diritto a un lavoro sicuro ed equamente retribuito a partire dai giovani, scuola e università, formazione e ricerca, primazia dei diritti delle persone qui e ovunque nel mondo (con maggiore coraggio anche in politica internazionale e diritti dei migranti), partecipazione attiva dei cittadini alla vita politica. Non si tratta certo di temi facili e non è detto che le proposte si traducano immediatamente in scelte politiche e normative, visto che a governare sono le coalizioni e molti sono gli interessi da comporre. Ma occorre dare ai cittadini un chiaro messaggio circa le priorità e gli obiettivi che si intendono perseguire, che riaffermi un'idea di comunità e di coesione sociale alternativa all'individualismo esasperato e alle ideologie neo-liberiste che ci hanno portato nel 2008 a una delle peggiori crisi economiche della storia recente (di cui paghiamo tuttora le conseguenze) e a "esperimenti" deleteri come la presidenza Trump. Credo che anche il mondo delle imprese, a cui certamente vanno dati strumenti di semplificazione e nuove opportunità, sia ormai

consapevole che una società frammentata, attraversata da egoismi, dominata da continue incertezze e quindi timorosa del futuro non sarebbe certo l'ambiente migliore per investire, innovare, produrre. E, d'altra parte, la fiducia di molti cittadini verso imprese, banche e società finanziarie dipende sempre più dalla loro affidabilità e dal rispetto di regole etiche. Papa Francesco parla spesso di "cambiamento d'epoca" più che di "epoca di cambiamento". Il peggioramento del clima e la pandemia ci mostrano la parte problematica e dannosa di questo cambiamento. Ma fa parte di questo cambiamento anche un significativo e virtuoso numero di persone, ancora forse non maggioritario, ma che è presente in ogni parte del mondo e può – dovrà – crescere, che desidera un pianeta sano, il rispetto per ciascuna persona per quella che è, la possibilità di vedere garantiti cura, casa e lavoro, equità nella distribuzione delle risorse, relazioni di solidarietà e di pace. Questa umanità che aspira a un mondo più giusto e più sostenibile, che sente la responsabilità per chi verrà dopo e non solo per se stessa, deve trovare soggetti politici capaci di interpretarne le istanze, in modo credibile e autorevole, nella politica e nelle istituzioni